

Nuovo terribile delitto della mafia a Palermo

Crivellato dalla lupara davanti al cinema dove si proietta il film «Pagare o morire»



MISILMERI - Una baracca e una «betoniera» della società «Tor di Valle» distrutte dal tritolo della mafia

Intervistato l'amministratore della «Tor di Valle»

«La mafia con il tritolo non ci lascia lavorare»

La storia degli attentati contro l'impresa che costruiva una strada in Sicilia — I tecnici sono fuggiti spaventati

«Quanto sta succedendo ha dell'inverosimile. Quando ci sono state le prime minacce verbali non vi abbiamo dato peso. Quasi quasi pensavamo che si trattasse di uno scherzo...»

rinuncia al vistoso apparato. «Noi siamo veramente dispiaciuti — ha proseguito l'amministratore della «Tor di Valle» — per gli operai che perdono il lavoro e che non hanno neanche di estenuare la loro solidarietà. Ma come possiamo andare avanti se non ci vengono concesse le necessarie garanzie? L'unico problema che riguarda anche gli operai e la loro incolumità. Nelle condizioni in cui siamo andati avanti finora (in pochi mesi) sono esplosi quattro bombe e un incendio doloso ha distrutto altri impianti e l'automobile di un funzionario della impresa...»

La notizia del giorno

Un regalo per la nonna volante

Angela Maiani, un nome quasi sconosciuto ora. Ma cinquantasette anni fa i cieli di Romagna erano pieni della sua gloria: perché cinquantasette anni fa, nel 1905, alla dolce età di ventitré anni, Angela, fra le stupore e l'ammirazione dei contemporanei, volava.

Forse il pilota è un italiano

Precipita e si disintegra un reattore

ASTI, 5. — Un aereo militare a reazione è precipitato stamane a Voglio Serra, disintegrandosi al suolo: lo stato dei rottami dell'apparecchio, scaraventati nel raggio di un chilometro, e quello dei miseri resti del pilota rendono quasi impossibile una identificazione.

«Oltre tutto — ha aggiunto il dirigente e operaio — se vivono nella paura, tendono al 50% di danni. E, se pagati? Possiamo continuare a rischiare milioni?»

I colpi erano forse diretti contro un vecchio mafioso rimasto ferito

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. — La micidiale «lupara» è tornata a tonare stasera in due zone periferiche della città. Ed ha ucciso una vittima. Il bilancio complessivo è di un morto e di due feriti, uno dei quali versa in condizioni abbastanza gravi.

La prima sparatoria si è svolta verso le 20,30 in piazza Scaffa proprio davanti all'ingresso del cinema Oriente ed ha messo in subbuglio il popoloso rione di Mille: due o più sicari si sono avvicinati cautamente alle spalle di due uomini che si intrattenevano a colloquio sulla piazza ed hanno fatto cadere una granata di pallottoli riuscendo ad echissarsi immediatamente senza essere visti. I proiettili hanno maciullato, fulminandolo, Sante Musso di 33 anni, un manovale che abitava con la moglie ed i figli nello stesso quartiere, in vicolo Faro.

Si ritiene tuttavia che i colpi mortali non fossero diretti contro di lui ma all'indirizzo dell'uomo con il quale l'ucciso si stava intrattendendo: il 40enne Paolo Casabianca, un pregiudicato molto conosciuto nella zona dove esercita una pesante influenza. Il Casabianca però è rimasto soltanto ferito alle gambe essendo riuscito a sottrarsi ad una fucilata che ha investito, sfiorandolo, un portoncino di legno attiguo all'ingresso del cinema. Le detonazioni delle fucilate hanno richiamato in piazza Scaffa una enorme folla di curiosi e quindi la polizia. Il ferito è stato trasportato d'urgenza allo ospedale di Villa Sofia.

Il cadavere di Sante Musso, che aveva la testa ancora intatta, fu scoperto all'arrivo del magistrato e rimaso a lungo disteso sul luogo dell'imboscata in una pozza di sangue sempre più larga; su di lui campeggiava un grande cartello pubblicitario di «Pagare o morire», il film in proiezione al cinema Oriente, che reca davanti la vicenda del poliziotto italo-americano Petrosino venuto a Palermo per sconfiggere la mafia nella sua tana e rimasto vittima della propria impresa.

Cosa aveva a che vedere Sante Musso con il rasoio di corso dei Mille? Questo è un punto da accertare. Si sa solamente che egli svolgeva saltuariamente le mansioni di manovale alle dipendenze di una cooperativa addebita alla sostituzione degli accumulatori elettrici nelle auto, che riceveva il fratello dello ucciso si trova attualmente all'Ucciardone essendo stato implicato nella clamorosa rapina di un deposito di medicinali in via Sannaritano. Forse Sante Musso aveva deciso di entrare nel «giro» di Paolo Casabianca e di considerarlo un efficace protettore delle attività commerciali della zona? Potrebbe darsi. E in questo caso egli ha pagato anzitempo il prezzo della sua rischiosa scelta.

Casabianca, qualche ora dopo l'attentato è stato interrogato dal Magistrato. Ma, manco a dirsi, le sue risposte sono state assolutamente ermetiche: ha mostrato di cadere dal cielo e di non sospettare minimamente che sulla faccia della terra possa esserci qualcuno che gli voglia del male. Quello di stasera, però, equivale ad un fatale preavviso e costringe a ritenere che il suo intervento nei concorrenti tenaci e sbrigativi dovrà fare molta attenzione ai suoi passi: e questa la ferrea legge delle catene di sangue che ormai terrorizza la città. Una decina di anni addietro don Paolo Casabianca fu rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone essendo stato sospettato dell'assassinio di un parente del temibile mafioso Penone.

«Non so perchè lo feci», ha detto ai giudici

Rischia vent'anni di galera il cameriere senza «divisa»



Michele D'Addazio — il giovane che il 27 dello scorso mese colpì violentemente al capo, con il corno del telefono, la donna che aveva accettato la sua compagnia, tentando poi di strangolarla — è comparso, ieri mattina, davanti ai giudici della Corte d'Assise di Roma. Il processo si svolge per direttissima e la imputazione è gravissima: tentato omicidio premeditato e tentata rapina, reati che comportano anche una pena di 20 anni.

«Non so perché mi sia comportato in quel modo — ha dichiarato l'imputato — ero andato dalla M. Z. per chiedere dei soldi con i quali dovevo comprare un vestito da cow boy, che mi serviva per prendere servizio in un bar dove è obbligatorio quel travestimento. Non avendo il coraggio di affrontare l'argomento, mi misi a telefonare. Poi, improvvisamente, colpì la donna con il telefono. Temetti che fosse morta e l'uffertai per il collo, per rivoltarla verso di me: ma lei si mise a gridare. Forse strinsi un po'. Poi fuggii».

L'aggravante — su domanda dell'avvocato Domenico Cassone, difensore del D'Addazio — ha dichiarato che l'imputato era sembrato sempre un «bravo ragazzo». Nella foto: Michele D'Addazio sul banco degli imputati.

Omicidio o disgrazia? I giudici decideranno

Viaggiò tutta l'Italia con un morto nell'auto

E' un tedesco che è imputato di avere ucciso un amico greco e di aver trasportato nel portabagagli il cadavere da Trieste a San Remo

Era italiano l'aeroplano «misterioso»

IMPERIA, 5. — La vicenda del greco Joannis Parraros, di 28 anni, già residente a Trieste, ucciso e poi trasportato attraverso l'Italia, sarà rievocata, domani, nell'aula della Corte di assise di Imperia ore, nel passato, furono celebrati noti processi giudiziari come quello della contessa Tepola o dei presunti assassini della contessa polacca Elena Zardouska.

Anche questo processo sarà indiziario, e molti sono gli interrogatori ai quali gli inquirenti dovranno rispondere: dove e quando fu ucciso il greco? Morì accidentalmente o fu soffocato, con un colpo di carabina, a Portofranco da Johan Wappler che ne trasportò poi il cadavere da Trieste a Sanremo e lo gettò in una vasca irripa sulle alture?

Johan Wappler, un Heimatliche tedesco dai baffi neri e spazzola, ha sempre respinto l'accusa, opponendo la tesi della disgrazia. La vicenda ebbe inizio nell'aprile del 1960, quando, sopra Sanremo, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto con le braccia e le gambe legate con un nastro celeste. Per l'arzuato stato di decomposizione lunga e difficile fu l'opera di identificazione della salma. Affine gli inquirenti riuscirono ad accertare che il morto era il greco Joannis Parraros, il quale una decina di giorni prima, aveva sommarito, assieme al Wappler, in una pensione di Sanremo. I due provenivano dalla Francia ed erano diretti a Trieste, dove il Parraros era atteso dalla moglie e dai figli. Non meno difficile fu poi, per gli inquirenti, trovare il Wappler, che venne arrestato a Marsiglia mentre stava vendendo ad alcuni legionari la sua automobile prima di arruolarsi nella legione straniera.

Aggredirono Arnoldo Foà

CATANZARO, 5. — Dopo il caso dell'aereo bulgario, un falso allarme è stato provocato da un aereo militare italiano che stava compiendo delle normali esercitazioni per tenere in efficienza i mezzi di controllo e di rilevamento. I carabinieri di servizio all'aeroporto di Isola Capo d'Orlando intercettarono l'aereo e cercarono un atterraggio in un campo, lanciando anche in aria razzi illuminanti. Ma lo aeroplano continuava nel suo volo passando più volte sopra l'aeroporto.

I carabinieri, allarmati, informavano subito le autorità superiori. Successivamente si apprende che il pilota era italiano e che, dopo le esercitazioni, è rientrato in un aeroporto siciliano dopo aver saggiato i mezzi di controllo e di rilevamento.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Polizzotto, ha chiesto oggi il rinvio a giudizio, per apologia del fascismo e per rissa, dei teppisti missini che, la sera del 10 febbraio 1961, dopo aver intonato canzoni nostalgiche, aggredirono con un manganello Arnoldo Foà e furono poi messi in fuga dal noto attore. Si tratta di Vittorio Cogliati, Antonio Si e Fa, Mauro Andreini, Claudio Rio, Pierfranco Bruschi e Desiderio Balzaneli, tutti di età compresa fra i 20 ed i 26 anni; ora, tutti i democratici milanesi aspettano dal Tribunale una sentenza esemplare. Nella foto: Arnoldo Foà con Sofia Loren, alla «prima» di un film.

Mentre l'Interpol indaga

Il fratello di Lucky è tornato in America

Bartolo Lucania, il fratello di Lucky Luciano, è partito ieri in aereo per gli Stati Uniti. A Fiumicino, naturalmente, è stato assediato dai giornalisti. Ha detto soltanto che la salma del celebre re del gangsterismo verrà trasportata oggi in America da un reattore di linea. «Non sarà sepolta nella tomba di famiglia. Sul resto ha fatto: per lui, Lucky si era ritirato dagli affari», non aveva niente da dividere con la banda di spaccatori di droga sgominata recentemente dalla polizia americana. Intanto, però, la Interpol continua le indagini. Nella foto: Bartolo Lucania all'aeroporto.

Tragedia della pazzia a Genova

«Credevo di spaccar legna» e l'ha presa a martellate

Stava giocando a carte quando ha preso un martello e ha colpito la donna

Era inseguita dalla finanza Auto-contrabbandiera fugge e investe 3 persone a Omegna

Due sono morenti - Il contrabbandiere arrestato

OMEGNA, 5. — Un'auto-contrabbandiera, nel tentativo di fuggire, nell'insanguinato di un'arteria, è stata colpita da una «Clio» della finanza. Il Precalga, ha tentato di sottrarsi all'arresto, fuggendo in un'auto, alla periferia di Omegna, però, si è trovato in fronte all'opere di Giuseppe Vito, di 52 anni, il quale stava attraversando la strada in bicicletta.

Malgrado la frenata, il Vito è stato ugualmente investito e scaraventato a terra. L'Aurelia, per la violenta frenata, è sbandata finendo sul marciapiede ed investendo gli operai Giovanni Della Vedova, di 37 anni, e Antonio Cappelli, di 46 anni. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Omegna, di qui il Vito e il Della Vedova, giudicati, con prognosi riservata, sono stati trasferiti a Novara.

Le condizioni della donna, la 62enne Ebe Capurro, abitante al numero 9 dello stesso caserigo, permangono gravissime. Nessuno è stato testimone dell'accaduto. E gli stessi inquirenti non si sono accorti di nulla, se non della gran confusione creata con la scoperta, da parte di un fratello del ferito, della donna sanguinante.

E' accaduto in Italia

Il bimbo ucciso

L'ombreggiato Lorenzini. Devo un membro di un gruppo pro-nazionale, è stato ucciso, per un errore di una donna che, in un momento di confusione, ha premuto il grilletto di un revolver. Il bimbo, di 5 anni, era seduto in un'auto, quando la donna, che era in compagnia di un altro bimbo, ha premuto il grilletto del revolver. Il bimbo è stato ucciso. La donna è stata arrestata.

Olio sull'asfalto

Un'auto, in una strada, ha rotto per un errore di una donna. L'auto è rimasta sull'asfalto, con l'olio che si è sparsa intorno. La donna è stata arrestata.

Cielo nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni, Nebi sulle Alpi e nebbie in Val Padana, Temperatura senza variazioni notevoli, venti moderati o deboli, mari poco mossi.